

POLITICA

Errani condannato «Innocente ma lascio»

- **Pena di un anno in Appello per il governatore dell'Emilia Romagna: avrebbe favorito la cooperativa del fratello, Terremerse**
- **«Mi dimetto rivendicando la mia onestà. Farò ricorso»**
- **Grillo: «Voto subito»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, si è dimesso dopo aver ricevuto la condanna in appello a un anno, con la condizionale, per il caso «Terremerse». La sentenza della Corte d'appello di Bologna ribalta quella del processo di primo grado, nella quale il governatore fu assolto dall'accusa di falso ideologico in atto pubblico («perché il fatto non sussiste») per la relazione inviata dalla Regione ai magistrati sul finanziamento alla cooperativa agricola Terremerse, guidata all'epoca dei fatti dal fratello di Errani, Giovanni.

Ieri il presidente della Regione si è subito dimesso, rivendicando la sua «piena innocenza» ma anche il rispetto per l'istituzione. «Mi dimetto e nel farlo rivendico il mio impegno e la mia onestà. Ho sempre messo l'istituzione davanti ad ogni altra considerazione», ha scritto in una nota un'ora dopo la lettura della sentenza, definita «sconcertante» dai suoi legali, che annunciano il ricorso in Cassazione. Da parte della segreteria del Pd nazionale e regionale, e anche dall'Anci è stato chiesto a Errani di ripensarci, ma le dimissioni sono «irrevocabili». Una volta formalizzate la Giunta decadrà (sarebbe scaduta nella primavera del 2015) e si dovrebbe andare al voto anticipato, fra circa tre mesi, per la presidenza della Regione Emilia Romagna.

La Corte di Appello ha condannato a un anno e due mesi, sempre con la condizionale, i due funzionari regionali assolti in primo grado: Filomena Terzini e Valtiero Mazzotti. Errani, al terzo mandato

da governatore (dal 1999), è Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto. Il suo legale, Alessandro Gamberini, aspetta le motivazioni della sentenza, annuncia il ricorso ma resta convinto dell'innocenza di Vasco Errani: già dal primo grado «non c'era niente che provasse alcuna forma di istigazione a fare il falso».

«È un momento di amarezza», ha premesso Errani nella sua nota, «ma per prima cosa non parlo di me. Parlo della Regione, perché il mio compito è tutelare l'istituzione, il suo onore, la realtà pulita e di esempio a tanti che è questa Emilia-Romagna. Ho sempre messo l'istituzione davanti ad ogni altra considerazione - a me stesso - e non cambio ora», ha voluto sottolineare. Però chiede che «non si faccia nessuna confusione: quanto subisco io personalmente non diventi

fango per l'Istituzione. Per questo intendo rassegnare subito le mie dimissioni, e nel farlo rivendico il mio impegno e la mia onestà lungo tutti questi anni. E la mia piena innocenza anche in questo fatto specifico. Piena innocenza». Il governatore annuncia che presenterà «ricorso affinché prevalga questa semplice verità. Le mie dimissioni sono dunque puramente un gesto di responsabilità».

La vicenda «Terremerse» nasce da un articolo de *Il Giornale* del 17 ottobre 2009, nel quale si ipotizzavano «favori» al fratello del presidente della Regione. Giovanni Errani fino al 2010 ha guidato la cooperativa agricola Terremerse di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, finita al centro dell'inchiesta per aver ottenuto, nel 2005, un finanziamento da un milione di euro da parte della Regione per la costruzione di un nuovo stabili-

...

Fassino: «Apprezzo il suo gesto, che conferma rispetto per le istituzioni, ma mi unisco all'appello perché Errani torni sulle sue decisioni»

...

Bersani: «È una persona perbene e onesta, il miglior presidente che l'Emilia Romagna abbia avuto»

...

Delrio: «Sono certo potrà dimostrare la sua estraneità alle vicende per cui è chiamato in causa e la sua innocenza»

IL PROCESSO

LA PRESUNTA TRUFFA

Finanziamento da un milione dalla Regione E. Romagna alla coop agricola Terremerse presieduta nel 2006 dal fratello di Vasco Errani, Giovanni

IMPUTATI E ACCUSE

Vasco Errani, presidente Regione E. Romagna
Filomena Terzini e Valtiero Mazzotti, dirigenti regionali
ACCUSA: Concorso in falso e favoreggiamento

IL FATTO

Nel 2009, Errani avrebbe istigato due dirigenti a scrivere una relazione da inviare alla Procura per coprire irregolarità dell'operato della Regione nel finanziamento

LE SENTENZE

	I grado (8/11/12)	Appello (ieri)
Vasco Errani	Assolto	1 anno
Filomena Terzini	Assolta	1 anno e 2 mesi
Valtiero Mazzotti	Assolto	1 anno e 2 mesi

ANSA - centimetri



mento vinicolo a Imola, secondo l'accusa costruito troppo in fretta. Pochi giorni dopo l'uscita dell'articolo, il governatore è andato in Procura con una memoria difensiva. Ma, secondo l'accusa, in quel documento si dichiarava il falso per attestare la regolarità della procedura seguita dalla Regione nell'erogazione del milione. In primo grado, nel novembre 2012, Vasco Errani fu assolto dal gup Bruno Giangiacomo «perché il fatto non sussiste», insieme a Terzini e Mazzotti, perché «il fatto non costituisce reato». La Procura però è ricorsa in appello e ieri è arrivata la condanna.

Moltissimi gli attestati di solidarietà a Vasco Errani da parte dei membri del Pd, da Chiti a Cuperlo, al presidente

Matteo Orfini. «Chiunque conosca Vasco Errani non può dubitare della sua onestà e della sua correttezza», ha detto Pier Luigi Bersani, una «persona perbene e il miglior presidente che l'Emilia Romagna abbia avuto». Sicuri dell'innocenza anche gli assessori, i consiglieri e i sindaci emiliani.

Beppe Grillo invece sul blog reclama le elezioni: «Il Presidente Pd dell'Emilia Romagna Errani condannato, ora elezioni subito»; lo stesso fanno i parlamentari del Movimento Cinque Stelle eletti in Emilia, che vogliono anche le dimissioni dalla carica di Commissario per la ricostruzione post-terremoto. Anche Forza Italia e Lega si associano alla richiesta di voto a novembre.

Il Pd: ripensaci. Altrimenti Bonaccini e Richetti in pole

Vasco Errani dopo nemmeno un'ora dalla notizia della sua condanna alza il telefono e comunica che si dimette. Non intende in alcun modo che l'istituzione che rappresenta venga infangata. Né l'istituzione né il suo partito. Sa che i falchi sono pronti e infatti il M5s non perde tempo e parte all'attacco. Ma è dalla segreteria dem che subito viene diffusa una nota con la quale si invita il governatore a tornare sui suoi passi: «Invitiamo Vasco Errani a riconsiderare le sue dimissioni da presidente della regione Emilia Romagna. Proprio le parole con cui ha motivato la sua decisione dimostrano il suo senso dello Stato e delle istituzioni - scrive il Nazareno - . Tutto il Partito democratico conferma la stima nei suoi confronti e nel lavoro svolto in questi anni al servizio dei cittadini e della regione». E non si contano gli attestati di solidarietà e gli inviti a restare al suo posto, tutto lo stato generale del partito scende al fianco di uno degli uomini che negli ultimi 15 anni è stato un riferimento non solo locale. Da Pier Luigi Bersani, a Piero Fassino, al ministro Graziano Delrio, fino al partito emiliano che conferma la sua pie-

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La segreteria del partito chiede al governatore di non lasciare ma lui non cede. Il responsabile Enti locali e il deputato possibili candidati alle prossime elezioni

na fiducia.

Eppure è inevitabile interrogarsi sul dopo, su cosa succederà se Errani non dovesse tornare sulla sua decisione. L'articolo 126 della Costituzione, al comma 3 è chiaro: se il presidente della Regione si dimette questo comporta «le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio». La data delle elezioni per scadenza naturale ci sarebbero state il 21 marzo del 2015, da qui ad allora a tenere le redini potrebbe essere la vice di Errani, Simonetta Saliera e stando ad indiscrezioni chi è vicino al presidente dice che Errani non cambierà idea. A questo punto subisce una spinta in avanti la corsa al successore. In lizza già da tempo ci sono soprattutto due nomi: quello di Stefano Bonaccini, attuale responsabile Enti Locali per il Nazareno, nonché segretario regionale uscente e Matteo Richetti, renziano della prima ora, attuale deputato. Di nomi se ne fanno anche altri, come quello di Daniele Manca, sindaco di Imola, renziano del secondo momento, che ha avuto un endorsment dal sindaco di Bologna Virginio Merola, oltre al nome della stessa Saliera. Negli ultimi giorni è avanzata anche l'ipotesi di

un'altra candidatura pesante: Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, uno degli artefici dell'ascesa a Palazzo Chigi di Matteo Renzi. E già da questo quadro quello che emerge con chiarezza è che in Emilia Romagna rischia di profilarsi una battaglia tutta interna alla maggioranza del partito, con la possibilità che si vada al voto già in autunno. Ed è altrettanto chiaro che a questo punto potrebbe essere ancora una volta il segretario a decidere il nome su cui puntare pur di evitare guerre interne, strada prevista dallo Statuto che prevede, nel caso in cui la stragrande maggioranza dei componenti dell'assemblea regionale si esprima per una delle candidature in campo, di poter saltare le primarie. Ieri pomeriggio quando la notizia è piombata su Montecitorio Matteo Richetti, alle 15.34 ha raggiunto immediatamente Angelo Rughetti e il faccia a faccia è andato avanti per diverso tempo. Richetti, d'altra parte, pur essendo stato tra i primi supporter di Renzi e ad avergli in qualche modo preparato il terreno nella rossa Emilia, è tra i pochi rimasti fuori da ogni designazione nei ruoli del partito.

Ed è uno dei renziani ben informati a dire che si, «Matteo potrebbe scegliere proprio Richetti». Ma anche il rapporto tra Bonaccini e il premier è molto buono, soprattutto dopo le ultime elezioni europee per il lavoro capillare che è stato fatto sul territorio, anche nelle aree più difficili per il partito democratico.

Una partita che ancora non è ufficialmente aperta ma che ha già provocato parecchie polemiche in Emilia Romagna dove, in vista dell'elezione del segretario, c'è chi ha sostenuto che le due cariche, segretario e candidato alla Regione, dovevano essere «legate» e chi ha invece combattuto la battaglia opposta. «Ho lavorato fianco a fianco con il Presidente Errani in questi anni. Nel rispetto che si deve a ogni sentenza, non è in discussione la statura e l'operato di un uomo politico che ha servito con passione, onestà e capacità l'Emilia Romagna», il commento di Richetti. «La scelta di dare immediate dimissioni, conferma il fortissimo senso dello Stato e delle istituzioni che ha caratterizzato Errani in questi anni. Gli abbiamo chiesto di riconsiderarle ma rispetteremo la sua scelta», quello di Bonaccini.